

LI.

TORNATA DEL 14 GIUGNO 1883

Presidenza del Presidente **TECCHIO.**

Sommario. — *Parole del Presidente in commemorazione del Senatore Atto Vannucci — Presentazione di cinque progetti di legge: 1° Disposizioni intorno ai certificati ipotecari; 2° Facoltà al Governo di applicare temporaneamente Magistrati d'Appello alla Corte di cassazione di Palermo; 3° Spesa pel monumento alla memoria di Giuseppe Garibaldi; 4° Provvedimenti per i danneggiati politici delle provincie napoletane e siciliane; 5° Modificazioni alla legge sull'amministrazione e sulla contabilità generale dello Stato — Domanda del Senatore Pantaleoni intorno lo svolgimento di alcune interpellanze al Ministro dell' Interno, e risposta del Ministro Guardasigilli — Avvertenze del Senatore Majorana-Calatabiano per una variante alla sua interpellanza del 20 febbraio 1883 — Dichiarazioni del Ministro Guardasigilli — Deliberazione di prorarre fino alle vacanze estive la durata degli Uffici e di differire a quell'epoca la nomina dei due altri Segretari portati dal nuovo Regolamento — Aggiornamento delle sedute a nuovo avviso.*

La seduta è aperta alle ore 4 e 25.

Sono presenti i Ministri di Grazia e Giustizia e Culti, della Marina e della Guerra.

Il Senatore, *Segretario*, VERGA C., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che viene approvato.

Commemorazione del Senatore Atto Vannucci.

PRESIDENTE. Fra le perdite che il Senato ha sì frequenti occasioni di deplorare, lagrimabilissima è questa del prof. Atto Vannucci.

Era egli nato il 1° dicembre del 1808 a Tobbiana nel Pistoiese. Fece i giovanili studi nel Seminario di Pistoia sotto il governo di quel valente istitutore che fu il professore canonico Silvestri.

Aveva appena 23 anni quando la mente sveglia ed acuta e l'amore assiduo alle buone lettere gli guadagnarono, nel vicino collegio di Prato, la cattedra che chiamavano di *Umanità*, e poco più tardi la cattedra di *Storia*.

Nelle funzioni della scuola si è cattivata sin da principio, e poi sempre gli crebbe, la stima degli altri docenti e l'affetto devotissimo dei discepoli.

Acceso di sacro fuoco, augurò fervidamente la indipendenza e la libertà della patria e fu operosissimo tra' congiurati della *giovinè Italia*.

Scrisse molte e varie opere: tutte di forma eletta, di stile robusto, sempre argute e di erudizione doviziosissime. Travedesi in tutte più o meno apertamente, secondochè i tempi comportavano, la fede politica dello scrittore. A quasi tutte fu dato l'onore di parecchie edizioni.

I titoli delle principali tra le sue opere sono:

Primi tempi della libertà fiorentina;

Studi storici e morali intorno alla letteratura latina;

La vita di Orazio;

I commenti delle Metamorfosi, e di Salustio, Catullo, Tibullo, Propertio, di Cornelio Nipote, Fedro e Tacito;

La vita e le opere di Giuseppe Montani;

I ricordi della vita e delle opere di Giambattista Niccolini;

Storia dell'Italia antica (e questa è delle Vannucciane opere la più stupenda);

I Martiri della libertà italiana dal 1794 al 1848;

Proverbi latini; l'ultimo volume dei quali è uscito in istampa or sono pochi mesi.

Come deputato al Parlamento toscano del 1848 pronunciò momentosi discorsi, nei quali rimane in forse se più splendessero le doti dell'oratore o più quelle del patriota; le une e le altre universalmente laudate.

Inviato da quel Governo a segretario di legazione presso la Repubblica Romana del 1849, esercitò l'ufficio con inclito zelo. Caduta Roma, dovette prendere la via dell'esilio, peregrinando sino al 1856 nella Svizzera, nel Belgio, nella Francia, nell'Inghilterra. Poi, quando poté tornare alla nativa Toscana, si adoperò a tutto uomo per apparecchiare prospere sorti alla gran causa dell'italica redenzione.

Venuto il 1859, e, poco stante, l'esodo dei Lorenesi, e le gloriose vittorie del maggio e del giugno, e d'improvviso i paurosi capitoli di Villafranca; e convocatesi per irrefrenabile voto dei popoli le Assemblee di Modena e di Firenze, Atto Vannucci che avea seggio e voce tra' rappresentanti della Toscana andò lieto e superbo di acclamare anch'egli il decreto che ha consacrata l'annessione del suo paese al regno costituzionale di Vittorio Emanuele.

Ripigliò allora tranquillamente la penna e gli studi suoi prediletti, resse con somma cura la biblioteca Magliabechiana, che quinci è diventata la Nazionale: assistette all'Accademia della Crusca, quale accademico *residente*: tenne con plauso pubblico la cattedra di letteratura nel regio istituto di studi superiori in Firenze: condusse a fine le opere qui dianzi nominate, non senza arricchirle di giunte e correzioni e

note e commenti, che palesavano ogni dì meglio la singolare bontà e la preziosissima rettitudine dell'intelletto e dell'animo suo. Nè gravezza di età, nè acciacchi senili, nè insidiosi morbi lo tolsero mai dall'antico proposito di aiutare la morale e civile educazione degli Italiani; i quali ben è ragione di credere che del nome suo e degli scritti si serberanno per lunga pezza di tempo memori e grati.

Dovrei ora accennare alla sua preclara modestia, alla benignità, e agli altri pregi che di lui fecero l'uomo, il maestro, il cittadino da tutti riverito, a tutti carissimo. Che pro? Niuno è il quale non sappia che, per consentimento unanime di quanti il conobbero, Atto Vannucci ha posseduto in grado eminente le tre virtù che il Foscolo ammirava nel giovane Niccolini, e viene a dire « i santi costumi, l'anima italiana, e il nobile ingegno ».

A tanti meriti non è mancato il compenso. Chiamo compenso e premio l'amicizia fedelissima che a lui dedicarono i più colti e più illustri tra i contemporanei: specie il medesimo Niccolini, e Cesare Guasti, e Giuseppe Giusti, e (che era cosa men facile) il Guerrazzi. Chiamo compenso e premio le parole molto significanti che il Giusti gli ha indirizzate, allorchè nel 1844, credendosi per acutissima malattia in fin di vita, scrivevagli: « Se qualcuno ha da parlare di me, parla tu come sei solito; almeno sapranno il vero ».

Un reale decreto degli 8 novembre 1865 lo innalzò alla dignità di Senatore. Nè ci sono uscite di mente la energia e la dottrina onde egli nella nostra Assemblea, correndo il dicembre 1867, ha scongiurato il pericolo che per l'ordinamento degli studî secondarî patissero pregiudizio gli insegnamenti delle nostre lingue madri, la latina e la greca.

Peccato che, indi poi, gravi e inesorabili morbi fisici gli abbiano interdetto di venire ancora a confortarci del suo aspetto veneratissimo, de'suoi efficaci consigli. Pur troppo era sfidato da' medici; e nella mezzanotte dal 9 al 10 di questo giugno la sua bell'anima si è di quaggiù dipartita.

Le tavole testamentarie di Atto Vannucci sono un nuovo e grande argomento della serenità e della saviezza che gli erano state compagne in ogni tempo e in ogni vicenda, e della

carità veramente cristiana che gli informava lo spirito.

Preghiamo, o Signori, preghiamo che la sua memoria ci valga di esempio e di stimolo. (*Bene*).

Presentazione di cinque progetti di legge.

PRESIDENTE. Il signor Ministro Guardasigilli ha facoltà di parlare.

GIANNUZZI-SAVELLI, *Ministro di Grazia e Giustizia*. Ho l'onore di presentare al Senato cinque progetti di legge già approvati dall'altro ramo del Parlamento.

Due sono presentati da me direttamente, uno dei quali contiene « Disposizioni intorno ai certificati ipotecari »; per l'altro si dà « Facoltà al Governo di applicare taluni Magistrati di Appello alla Corte di cassazione di Palermo ».

Due altri progetti poi sono in nome del Ministro dell'Interno; uno riguarda la « Spesa pel monumento alla memoria di Giuseppe Garibaldi », l'altro, i « Provvedimenti per i danneggiati politici delle provincie napoletane e siciliane ».

L'ultimo finalmente è un progetto di legge a nome del Ministro delle Finanze il quale contiene: « Modificazioni alla legge 22 aprile 1869 sulla contabilità generale dello Stato ».

Prego il Senato di rimettere questi tre ultimi progetti alla Commissione permanente di finanza e di dichiarare l'urgenza per tutti e cinque i disegni di legge.

Senatore CACCIA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CACCIA. Pregherei anch'io il Senato di dichiarare l'urgenza per il progetto di legge riguardante i danneggiati politici delle provincie meridionali.

Senatore PANTALEONI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Prima di tutto, do atto al signor Ministro di Grazia e Giustizia della presentazione di questi cinque progetti di legge i quali saranno stampati e distribuiti.

Quanto al progetto di legge relativo alle « Modificazioni sulla contabilità generale dello Stato », il signor Ministro ha fatto istanza che il medesimo sia rinviato alla Commissione permanente di finanza; e così parimenti quanto agli altri due progetti di legge che riguardano

i danneggiati politici delle provincie napoletane e siciliane, ed il monumento al generale Garibaldi.

Per tutti e cinque questi progetti di legge il signor Ministro ha chiesto che sia dichiarata l'urgenza.

Il Senatore Caccia ha chiesto anch'egli l'urgenza pel progetto di legge relativo ai danneggiati politici delle provincie napoletane e siciliane.

Il signor Senatore Pantaleoni, che aveva chiesto la parola, intende forse di parlare su queste domande?

Senatore PANTALEONI. Nossignore.

PRESIDENTE. Non essendo state fatte opposizioni a nessuna delle istanze testè mentovate, esse s'intendono accolte dal Senato.

Ora ha facoltà di parlare il Senatore Pantaleoni.

Senatore PANTALEONI. Allorchè venne in discussione il bilancio del Ministero dell'Interno eravamo agli ultimi giorni dell'esercizio provvisorio e fummo costretti a votarlo senza discuterlo, per non essere obbligati a ricorrere ad un nuovo esercizio provvisorio.

Ed allora parecchi Senatori (fra i quali io pure) diressero una domanda all'on. Ministro dell'Interno onde avesse voluto compiacersi di fissare un giorno, della prima o della seconda decade di maggio, per lo svolgimento delle varie interpellanze.

L'onorevole Ministro accettò anzi con molto piacere questa domanda, ed egli certamente l'avrebbe già da parecchio tempo soddisfatta, se gli eventi sopraggiunti non avessero impedito al Senato di riunirsi.

Ora ricorderei all'onorevole Presidente questa promessa perchè volesse fissare un giorno che tornasse comodo all'onorevole signor Ministro dell'Interno, per discutere quelle interpellanze o quelle interrogazioni che in allora non fu possibile di svolgere.

Fors'anche qualcuno degli onorevoli Colleghi che siede adesso al banco dei Ministri, potrebbe assumersi su questo riguardo l'incarico di parlarne all'onorevole Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno, perchè si avesse a fissare un giorno in cui potesse aver luogo questa discussione.

GIANNUZZI-SAVELLI, *Ministro di Grazia e Giustizia*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GIANNUZZI-SAVELLI, *Ministro di Grazia e Giustizia*. Non mancherò di comunicare al Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno, il desiderio dell'onorevole Pantaleoni. Egli dirà poi se e quando potrà rispondere alle interpellanze.

Senatore PANTALEONI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore PANTALEONI. Ringrazio l'onorevole Ministro Guardasigilli della fattami dichiarazione, ed attenderò tranquillamente di conoscere il giorno che verrà fissato per tale interpellanza.

PRESIDENTE. Il signor Senatore Majorana-Calatabiano ha depresso sul banco della Presidenza il seguente scritto:

« L'interpellanza del 20 febbraio 1883 è così modificata:

« Il sottoscritto intende interpellare gli onorevoli Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno, ed i Ministri dei Lavori Pubblici e di Agricoltura, Industria e Commercio, intorno alle tariffe ferroviarie ed alla migliore attuazione in Italia del servizio cumulativo delle merci e dei viaggiatori nelle ferrovie e nei piroscafi anche in relazione alle esigenze delle classi lavoratrici.

« MAJORANA-CALATABIANO ».

Ho dato comunicazione di questa domanda al Senato ed ai signori Ministri, i quali prego di manifestare le loro intenzioni in proposito.

GIANNUZZI-SAVELLI, *Ministro di Grazia e Giustizia*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

GIANNUZZI-SAVELLI, *Ministro di Grazia e Giustizia*. Dirò all'onorevole Senatore Majorana quello che ho già avuto l'onore di dire all'onorevole Senatore Pantaleoni, che cioè non mancherò di comunicare al Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno, nonchè ai Colleghi dei Lavori Pubblici e dell'Agricoltura, Industria e Commercio, la modificazione che egli ha fatta alla precedente interpellanza, ed il desiderio che sia fissato un giorno per poterla discutere.

Senatore MAJORANA-CALATABIANO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore MAJORANA-CALATABIANO. Io ringrazio l'onorevole Guardasigilli delle parole da lui espresse; mi permetto per altro di osservare che, quando fu da me presentata l'interpellanza, l'onorevole Baccarini — predecessore dell'attuale Ministro dei Lavori Pubblici — fece preghiera perchè se ne ritardasse lo svolgimento, imperocchè egli lavorava precisamente attorno all'attuazione delle tariffe ferroviarie, principalmente sotto l'aspetto del servizio cumulativo. L'onorevole Ministro per altro soggiunse che s'impegnava a ritardare qualunque risoluzione, finchè l'interpellanza non avesse avuto seguito.

In conseguenza è bene che l'onorevole Guardasigilli tenga conto di questo precedente, perchè sarebbe davvero dispiacente di dover portare molto in lungo lo svolgimento dell'interpellanza e di pregiudicare frattanto la questione con qualche deliberazione.

Io desidero che l'avvertenza e la promessa del già Ministro dei Lavori Pubblici sia anche accettata dal suo successore.

GIANNUZZI-SAVELLI, *Ministro di Grazia e Giustizia*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

GIANNUZZI-SAVELLI, *Ministro di Grazia e Giustizia*. Comunicherò anche questo suo desiderio all'onorevole Ministro dei Lavori Pubblici perchè ne tenga quel conto che crederà del caso.

PRESIDENTE. Avverto il Senato che sarebbero scaduti gli Uffici costituiti per l'ultimo bimestre, e che quindi dovrebbe procedersi alla nuova costituzione. Però, non parendo lontano il termine delle nostre sedute estive, sarebbe forse opportuno di mantenere gli Uffici quali si trovano, come già s'è fatto in simili circostanze altra volta, rimandando la nuova costituzione a quando ci raduneremo dopo le vacanze.

Se nessuno fa opposizione, gli Uffici come sono oggidi costituiti continuano nelle loro funzioni.

Avverto pure il Senato che, a seconda delle riforme introdotte nel Regolamento interno del Senato, si dovrebbero nominare due Segretari in aggiunta ai quattro esistenti.

Per la stessa ragione che ho annunciata testè, parve e pare a taluno che sarebbe opportuno di rinviare questa nomina al momento in cui torneremo a riunirci dopo le vacanze.

SESSIONE DEL 1882-83 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 14 GIUGNO 1883

Su ciò interrogo il Senato.

Chi intende che debba procedersi immediatamente alla nomina dei due Segretari, anzichè attendere le nuove riunioni del Senato dopo le vacanze, è pregato di sorgere.

Niuno sorge; dunque la nomina dei due nuovi Segretari è rinviata a dopo le vacanze.

Ora si dovrebbe procedere alla votazione a squittinio segreto dei progetti di legge iscritti all'ordine del giorno, e che furono già in altra seduta discussi; ma il numero dei signori Senatori presenti non ci permette di sperare che

la votazione sia per riuscire valida; quindi la si rinverrà ad altra tornata.

Gli onorevoli signori Ministri non hanno altre comunicazioni da fare al Senato?

GIANNUZZI SAVELLI, *Ministro di Grazia e Giustizia*. Nossignore.

PRESIDENTE. Non essendovi altra materia all'ordine del giorno, la seduta è sciolta.

I signori Senatori saranno convocati a domicilio.

La seduta è levata (ore 5).

